

CGIL



NEWSLETTER



dell'Area Politiche europee e internazionali della CGIL

Numero 20 - febbraio 2018 - a cura di Maria Teresa Polico
org.internazionale@cgil.it

europa@cgil.it

- **La tendenza dell'emigrazione italiana in crescita continua e il perdurare dei bassi livelli di crescita economica hanno cambiato profondamente il contesto in cui si svolgono le elezioni politiche del 4 marzo 2018 rispetto alla consultazione precedente. L'attività legislativa dei nuovi rappresentanti delle comunità italiane all'Estero dovrà tener conto di un quadro valoriale centrato su tre cardini fondamentali che la CGIL presenta nella proposta per gli italiani all'estero e la nuova emigrazione.**
- **Le attività di solidarietà internazionale sono rivolte ancora alla Corea del Sud, dove il presidente e la vice segretaria della KCTU continuano a restare in carcere. All'Iran, dove persiste la violazione sistematica dei diritti sindacali. In Argentina, il vice segretario della CTERA continua ad essere oggetto di minacce anonime. In Israele, il piano del Governo di deportare i rifugiati eritrei e sudanesi in Africa ha suscitato grande preoccupazione per il rispetto dei diritti umani.**
- **La riforma delle pensioni in Francia è stato il tema dell'incontro tra la CGIL e la delegazione francese, composta dall'Alto Commissariato francese per la riforma delle pensioni, da deputati e rappresentanti dell'Ambasciata di Francia. L'incontro è stato finalizzato ad uno scambio di informazioni in vista della riforma delle pensioni che la Francia intende elaborare e discutere con i sindacati e i partiti politici, entro la fine del 2018, per poi avviare un dibattito nel primo semestre del 2019.**

Le Proposte della CGIL per gli italiani all'estero e la nuova emigrazione

Le elezioni politiche del 4 marzo 2018 si svolgono in un **contesto che è profondamente mutato** rispetto alla consultazione elettorale generale precedente: la presenza delle nostre collettività all'estero è cresciuta nel corso dell'ultimo decennio, da 3,6 a oltre 5 milioni di persone. In particolare, la cosiddetta "nuova emigrazione", che già manifestava cinque anni fa segnali di crescita consistente, si è sviluppata negli ultimi tre anni avvicinandosi ai 300mila espatri all'anno. Non si tratta più solo di emigrazione giovanile con livelli medio-alti di scolarizzazione, ma anche di famiglie con i figli al seguito.

In Italia perdurano i bassi livelli di crescita causati da politiche economiche restrittive e di austerità, da insufficienti investimenti, dalla precarizzazione del lavoro, dalla riduzione del welfare; è **dunque ipotizzabile che i nuovi flussi di espatri continuino a mantenersi nei prossimi anni su queste dimensioni, analoghe, per entità, a quelle dell'emigrazione degli anni '60 del '900**. Si è dunque aperto un nuovo fronte di attenzione e di intervento che riguarda i diritti e le tutele dei nuovi migranti e delle loro famiglie e, parallelamente, la necessità di riproporre la riflessione sui movimenti emigratori in uscita dal nostro paese, come grande questione nazionale, accanto ai fenomeni immigratori, per il loro impatto che hanno nel presente e a medio-lungo termine per le sorti del paese.

In questo contesto, l'attività legislativa dei nuovi eletti - nel loro compito di rappresentanti delle comunità italiane all'Estero e, al tempo stesso, di Parlamentari della Repubblica - a nostro giudizio deve iscriversi in un quadro valoriale centrato su **tre cardini fondamentali**:

- **la piena attuazione del diritto costituzionale al lavoro**: un lavoro che sia "dignitoso, contrattualizzato, retribuito, qualificato dalle tutele universali e dalla formazione". Un lavoro che sia accompagnato da un quadro di tutele che garantiscano il pieno acces-

so al welfare a tutti, in qualsiasi fase della propria vita. I parlamentari eletti all'estero saranno chiamati anche ad intervenire sulle questioni della riforma del mondo del lavoro e sulle politiche di welfare: chiediamo loro di impegnarsi ad invertire le politiche neoliberaliste e di austerità messe in campo negli ultimi anni, che hanno contribuito a precarizzare ancora di più il lavoro e ad impoverire le tutele a sostegno di giovani, pensionati, disoccupati, studenti e lavoratori;

- **il diritto alla libera circolazione** delle persone: nel contesto di ripresa massiva della nostra emigrazione e di un diffuso restringimento del diritto di accesso e soggiorno (dal caso, ad esempio, delle "espulsioni" di cittadini italiani in Belgio e in Germania alle condizioni di accesso e permanenza nella Gran Bretagna post Brexit, ecc.), sarà fondamentale che gli eletti alle massime istituzioni democratiche del Paese operino affinché sia garantito il diritto alla libera circolazione. Ciò vale nell'attenzione alle condizioni dei nostri connazionali espatriati e ciò vale, secondo gli stessi principi di eguaglianza, solidarietà ed inclusività, per i cittadini immigrati in Italia, verso i quali non è possibile perpetrare una politica dettata dalla paura e dal respingimento;

- **l'esplicita scelta di campo antifascista e contro ogni discriminazione**. In un contesto europeo e mondiale che vede il rigurgito di movimenti xenofobi, intolleranti e spesso esplicitamente razzisti e legati alle tragiche esperienze del fascismo e del nazismo, è fondamentale che i rappresentanti nel parlamento italiano, eletti nel collegi esteri, manifestino esplicitamente la loro profonda convinzione valoriale antifascista e contro ogni forma di discriminazione, applicando poi questi valori nella loro azione parlamentare su ogni tema sociale e civile rispetto al quale saranno chiamati a intervenire.

Per il voto del 4 marzo 2018, la CGIL auspica la più ampia partecipazione al voto, fa appello alle istituzioni affinché venga assicu-

rata la necessaria informazione alle elettrici e agli elettori e perché l'esercizio di voto all'estero si svolga nel pieno rispetto di quanto previsto dalla Costituzione.

ALCUNE PROPOSTE DI PROGRAMMA

Per le elezioni politiche italiane del 4 marzo 2018, la CGIL propone ai candidati nella Circoscrizione

Estero alcune proposte programmatiche che auspichiamo vengano sottoscritte e realizzate.

- **svolgimento di una nuova conferenza mondiale dell'emigrazione italiana** durante la prossima legislatura. A 18 anni da quella del 2000, appare indispensabile predisporre e approfondire una analisi complessiva della situazione in atto e riformulare un approccio organico alle politiche emigratorie saldando insieme diritti e aspettative della vecchia e della nuova emigrazione;
- **adeguare le risorse a disposizione della migrazione:** a fronte di un aumento della consistenza delle collettività emigrate di oltre il 50% e dei tassi di sviluppo della nuova emigrazione, le risorse messe a disposizione sono state, quantitativamente e qualitativamente, del tutto inadeguate. Il parziale recupero di risorse dell'ultimo scorcio di legislatura ha stabilizzato la spesa pubblica a livelli minimi con una riduzione che rimane di circa il 70% rispetto a dieci anni or sono;
- **rafforzamento della rete consolare e della rappresentanza italiana:** i tagli di bilancio hanno inciso gravemente sulla condizione della rete consolare, sull'assistenza diretta ed indiretta, sul funzionamento di Comites e Cgie, sull'informazione, sulla tenuta del tessuto associativo. La questione della tutela e dell'orientamento alla nuova emigrazione non ha visto ad oggi alcun significativo investimento. Restano ampiamente sottovalutate le opportunità di valorizzazione del ruolo delle nostre collettività in riferimento all'internazionalizzazione del sistema paese (formazione professionale, promozione turistica, culturale e imprenditoriale, cooperazione tra l'Italia e i paesi di accoglimento);
- **formalizzare il rapporto tra Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Patronati e associazionismo:** proprio per l'aumento dell'entità e per le mutate caratteristiche della migrazione italiana, c'è oggi bisogno di uno sforzo congiunto e sinergico delle presenze organizzate all'estero, in particolare sulla questione della nuova emigrazione. E' necessario che gli impegni presi vengano rapidamente tradotti in concreti programmi definiti con la partecipazione attiva delle rappresentanze sociali degli italiani all'estero. Ciò può costituire una premessa importante per progettare una nuova politica dell'emigrazione che impegni lo Stato sia a livello centrale che regionale e che coinvolga anche la dimensione europea; i flussi di nuova emigrazione sono infatti determinati dalla mancanza di lavoro causata da scelte di politica economica sbagliate assunte sia a livello nazionale che comunitario;
- **centri di informazione, orientamento e assistenza per la "nuova emigrazione":** per favorire percorsi di piena integrazione dei nuovi emigrati nei vari Paesi di destinazione e, al tempo stesso, tutelarne i diritti anche nelle fasi di mobilità tra un Paese e l'altro, è urgente l'attuazione di un programma integrato di accompagnamento, orientamento e assistenza della nuova emigrazione, condiviso e partecipato da Associazioni e Patronati, che si avvalga del diffuso tessuto di strutture sociali presenti all'estero, dei Comites e della rete dei Consolati;
- **lingua, cultura e formazione:** l'insegnamento della lingua italiana costituisce un diritto dei nostri giovani

all'estero e, insieme, un'occasione importante di valorizzazione della cultura italiana nel mondo. E' quindi indispensabile potenziarne le risorse, garantire la tenuta della rete degli enti gestori e una governance pubblica in grado di programmare lo sviluppo e la qualità. Altrettanto importante e qualificante per la ricostruzione di una politica organica per l'emigrazione è la riattivazione del programma di formazione professionale del Ministero del Lavoro destinato agli italiani residenti in paesi extraeuropei, che costituisce elemento di importante valorizzazione delle competenze interculturali delle nuove generazioni dell'emigrazione nei processi di cooperazione economica e culturale tra Italia e paesi extraeuropei e per il potenziamento del sistema paese.

- **associazionismo:** la realtà associativa va tutelata e sostenuta istituzionalmente in quanto momento basilare e fondamentale di coesione e di dialogo all'interno delle collettività emigrate, di cittadinanza attiva, di costruzione di reti di solidarietà e di lavoro comune, di rinnovamento e adeguamento ai nuovi contesti, come emerso anche nella recente costituzione del Faim.
- **riforma COMITES e CGIE:** sul piano delle questioni legate alla rappresentanza va superata ogni ambiguità di sovrapposizione dei momenti di rappresentanza: la presenza dei parlamentari dell'estero non svuota, anzi accresce la necessità di momenti di rappresentanza di base (COMITES) e intermedi (CGIE). Va tutelato il principio ispiratore della legge istitutiva del CGIE secondo il quale esso è il momento di massima rappresentanza delle collettività emigrate che interloquisce, in piena autonomia, con la rappresentanza parlamentare, con i partiti, con le istituzioni dello Stato centrale e delle Regioni;
- **Servizio pubblico radiotelevisivo e informazione:** Il miglioramento in

qualità e diversificazione dell'offerta di informazione della RAI - che ne confermi la valenza di servizio pubblico per gli oltre 5 milioni italiani nel mondo - e il potenziamento delle risorse per la stampa e per l'informazione, anche via web, costituiscono obiettivi importanti da perseguire alla luce dei cambiamenti in atto, della crescente domanda che proviene sia dalle nostre collettività che dal mondo degli oriundi e dalle opportunità di valorizzare, attraverso di esse, l'immagine del nostro paese all'estero;

- **Piena e reale tutela ai nostri pensionati residenti all'estero:** assegno sociale per i pensionati italiani all'estero in difficoltà economiche; in caso di ritorno in Italia, accesso all'assegno sociale senza obbligo di dieci anni di residenza continuativa; migliorare le condizioni normative e burocratiche (nel rapporto tra INPS e banca erogatrice) per le campagne RED e Certificazione Esistenza in Vita, obblighi annuali dei nostri pensionati all'estero che, spesso, per rispettarli sono messi in estrema difficoltà dalle dinamiche burocratiche; garantire il reale mantenimento del valore della pensione all'estero, dove in molti casi (quali Argentina e Venezuela) la pensione è sottoposta ad un tasso di cambio che ne riduce immensamente il reale valore; riconsiderare l'IMU sulla casa in Italia dei pensionati all'estero; sanatoria degli indebiti pensionistici accumulati senza dolo ma per errore di calcolo dell'INPS;
- **Ratifica delle convenzioni internazionali:** le Convenzioni internazionali bilaterali servono ai diversi Paesi per regolamentare norme, diritti e prestazioni sociali da erogare ai cittadini migranti di entrambi gli Stati. L'Italia è oggi un Paese sia di emigrazione che di immigrazione e dovrebbe essere dunque estremamente attivo ad attivare convenzioni bilaterali con i Paesi sia di destinazione dei nostri connazionali, sia di provenienza di

cittadini stranieri: però l'Italia si sta purtroppo distinguendo per i ritardi, l'approssimazione e la scarsa volontà politica nella ratifica di molte Convenzioni internazionali. E' invece quanto mai necessario pervenire a una revisione delle convenzioni esistenti, spesso vecchie di decine d'anni e inattuali, e alla stipula di nuove, per offrire alla vecchia e

nuova emigrazione, nonché ai cittadini immigrati nel nostro territorio, condizioni e normative utili alla mobilità e ai cambiamenti epocali in corso.

N.B. Il presente documento è condiviso con la F.I.E.I.

Attività di solidarietà internazionale

Nel numero precedente sono stati segnalati tre casi di violazione dei diritti sindacali. In Corea del nord, il presidente della Confederazione Coreana dei Sindacati, KCTU, Han Sang-hyeun, e l'ex segretaria generale, Lee Young-joo, sono stati arrestati in momenti diversi per aver perorato la causa della libertà di espressione e dei diritti dei lavoratori nel loro Paese. A tutt'oggi, i sindacalisti continuano a restare in carcere.



ITUC-CSI

Oggi, mentre l'attenzione internazionale è rivolta alla Corea per lo svolgimento in corso delle Olimpiadi Invernali di PyeongChang, la Conferenza Internazionale dei Sindacati chiede la liberazione immediata del presidente della KCTU e il ritiro delle accuse nei confronti dell'ex segretaria generale della KCTU. Il terzo caso di violazione dei diritti sindacali, già segnalato nel precedente numero, riguarda l'attivista sindacale Reza Shahabi. Anch'egli continua a rimanere in carcere in Iran.

In questo numero si intende continuare a segnalare diversi casi di violazione di diritti umani e sindacali nel mondo. In particolare, l'attenzione si concentra sulla violazione sistematica dei diritti sindacali in Iran, dove 4 sindacalisti attendono ancora oggi di essere liberati. In Argentina, il vice segretario della CTERA, Roberto Baradel, continua ad essere oggetto di minacce anonime per aver esercitato la sua attività sindacale. In Israele, il Governo intende deportare i rifugiati eritrei e sudanesi in Ruanda, decisione, questa, che metterebbe in pericolo le loro vite. La CGIL ha chiesto alle autorità dei Paesi interessati di liberare i sindacalisti imprigionati, di garantire l'integrità fisica di Baradel, nel rispetto delle raccomandazioni del Comitato per la Libertà di Associazione dell'ILO, della libertà di associazione e del diritto alla contrattazione. La CGIL ha, inoltre, espresso preoccupazione per la situazione dei rifugiati africani in Israele e auspica che il diritto fondamentale dei rifugiati a vivere una vita dignitosa sia rispettato.

Iran

Esmail Abdi, dirigente sindacale degli insegnanti a Teheran, è stato riportato nella prigione di Evin il 20 gennaio scorso, dopo essere stato rilasciato in seguito ad una licenza il 9 gennaio. Abdi è stato preso di mira per la sua attività sindacale e per la campagna a favore dei diritti sindacali e dell'istruzione pubblica gratuita. Abdi si trova in gravi condizioni di detenzione.

Reza Shahabi, membro del consiglio di am-

ministrazione del sindacato dei lavoratori di autobus di Teheran (Vahed Syndicate), è stato messo in carcere nel giugno del 2010, sulla base di accuse costruite per "propaganda contro il regime". Dopo aver trascorso quattro anni di prigione, Shahabi è stato rilasciato per ricovero sanitario il 6 ottobre del 2014. Nell'agosto del 2017 è stato obbligato a ritornare in prigione per "finire i termini" della condanna. Per protestare contro questa decisione, Shahabi ha fatto lo sciopero della fame per 49 giorni, perdendo 13 chili.



Industrial Union.org

David Razavi, altro membro del consiglio di amministrazione del sindacato dei lavoratori di autobus di Teheran (Vahed Syndicate), è stato messo in prigione il 29 aprile del 2015, mentre organizzava un evento in occasione del Primo Maggio. È stato rilasciato su cauzione il 1 settembre del 2015 e condannato a cinque anni di prigione per "collusione e associazione finalizzate ad attentare alla sicurezza nazionale".

Mahmud Salehi, dirigente del sindacato dei panettieri, e noto attivista sindacale proveniente da Saghez in Kurdistan, è stato arrestato dagli agenti del ministero dell'Intelligence il 29 ottobre del 2018 con il pretesto di dover scontare una pena detentiva di un anno. In seguito al peggioramento delle condizioni di salute, è stato trasferito nell'infermeria del carcere e successivamente inviato nel reparto di terapia intensiva nell'ospedale Imam Khomeini di Saghez.

Si segnala che la Società per la produzione di Canna da Zucchero Haft Tapeh di Sush ha omesso sistematicamente il pagamento dei salari ai lavoratori, che non ricevono il loro salario dal mese di luglio, e delle pensioni. Inoltre, molti lavoratori fanno fronte a reati

penali in relazione alle loro recenti proteste per il mancato pagamento dei salari.

[La CGIL ha scritto chiedendo alle autorità iraniane di far cadere le accuse e di liberare i sindacalisti imprigionati](#), di garantire l'intero pagamento dei salari e delle prestazioni a tutti i lavoratori e ai pensionati della società Haft Tapeh, così come di accogliere le richieste espresse dai lavoratori che riguardano: il riconoscimento del sindacato come rappresentante legale dei lavoratori, il reinsediamento di tutti i lavoratori licenziati ingiustamente e il ritorno della società alla proprietà dello stato.

Argentina

Roberto Baradel, vice segretario generale della principale confederazione degli insegnanti che federa insieme i sindacati di tutte le province argentine, CTERA, e segretario internazionale della Centrale dei lavoratori in Argentina, continua ad essere oggetto di minacce anonime contro di lui e contro la sua famiglia.



La Nacion

In particolare, Roberto Baradel ha ricevuto minacce di morte dopo aver espresso, a nome degli insegnanti che rappresenta, disaccordo per l'approvazione del decreto 52/2018, che tenta di abrogare di fatto il sistema di contrattazione collettiva esistente per i lavoratori della scuola. Il ripetersi di queste minacce si è verificato mentre Baradel metteva in discussione l'emendamento per decreto alla legge 23929, senza che questa passasse in parlamento. La vicenda ha fatto ricordare episodi dei giorni bui della dittatura, durante i quali furono commesse gravi violazioni dei diritti umani, nonché la soppressione dei sindacati e dei diritti dei lavoratori. L'Argentina ha ratificato le Conven-

zioni OIL n° 87, n° 151 n° 154, che sarebbero gravemente pregiudicate nel caso in cui il decreto 52/2018 fosse applicato. [La CGIL, unitamente alla Confederazione Internazionale dei Sindacati, ITUC – CSI, ha espresso profonda preoccupazione per le continue minacce ricevute dal sindacalista argentino](#) e ha chiesto al Governo argentino di adottare con urgenza ogni passo necessario affinché sia ripristinato il pieno rispetto della libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva nel paese, e garantita l'integrità fisica e la sicurezza di Roberto Baradel e della sua famiglia.

Israele

Il piano del Governo israeliano di deportare i rifugiati africani irregolari entro aprile del 2018 ha destato profonda preoccupazione in Israele e nel mondo. Sono circa 37.000 mila gli africani, di questi il 72% è in fuga dal regime eritreo e il 20% dalla guerra in Sudan, che, arrivati in Israele, sono stati rifiutati o ignorati come richiedenti asilo. Israele ha proposto di ricollocarli verso un paese terzo, che si pensa sia il Ruanda.

Il piano del governo Netanyahu, tenuto in piedi dall'ultradestra religiosa, ha ricevuto forti critiche all'interno di Israele, dove migliaia di rifugiati hanno manifestato contro il piano di fronte all'ambasciata del Ruanda a

Tel Aviv all'inizio di febbraio. Il mondo della società civile israeliana ha lanciato un appello per fermare il piano del governo israeliano.



Getty immagine

WAC-MAAN, organizzazione indipendente rappresentativa dei lavoratori, che svolge attività rivolte anche a promuovere le condizioni di lavoro dei lavoratori arabi israeliani e dei lavoratori palestinesi su una base di uguaglianza e di partecipazione, è tra le organizzazioni della società civile israeliana ad aver lanciato un [appello per fermare la deportazione](#) e permettere ai rifugiati una vita dignitosa. La CGIL, nell'esprimere preoccupazione per la situazione dei rifugiati africani, auspica che l'appello nel quale si chiede il rispetto del diritto fondamentale a vivere una vita dignitosa venga accolto.

Riforma delle pensioni in Francia: la CGIL incontra la delegazione francese



Lo scorso 31 gennaio si è tenuto, presso la CGIL nazionale, un incontro tra il responsabile Previdenza pubblica, Ezio Cigna, Gabriella Mella, coordinatrice Area previdenza INCA-CGIL, Caterina di Francesco, Dipartimento Previdenza INCA-CGIL e Maria Teresa Polico, Area Politiche Europee e Internazionali, e la delegazione in visita in Italia, composta da Jean-Paul Delevoye dell'Alto Commissariato francese per la riforma delle pensioni, da Marine Boisson-Cohen, dell'equipe dell'Alto Commissario francese per la riforma delle pensioni, da Jean-Marie Van Lerenbergh, senatore e relatore per la Commissione Affari Sociali, René-Paul Savary, futuro relatore del disegno di legge sulla riforma del sistema pensionistico alla Commissione per gli Affari Sociali, Arnaud Wiebel, consigliere parlamentare al Senato, Corinne Villon, deputata di En Marche, Catherine Bobko, dell'ambasciata di Francia, Corinne Ciliberto, dell'ambasciata di Francia, Léa Fontaine, stagista e Laura Cespa, interprete.

La delegazione francese ha incontrato, separatamente, i sindacati italiani.

Nell'incontro con la CGIL, finalizzato ad uno scambio di informazioni sul tema delle pensioni in vista della riforma che la Francia intende elaborare e discutere con i sindacati e i partiti politici, entro la fine del 2018, per poi avviare un dibattito nel primo semestre del 2019, le parti hanno convenuto sugli aspetti fondamentali che una riforma delle pensioni dovrebbe avere: essere equa; ri-

spondere alle persone che ne hanno più bisogno; permettere, di fronte ad anzianità contributive alte, di uscire dal mondo del lavoro con una maggiore flessibilità; introdurre il principio di solidarietà all'interno del sistema previdenziale per evitare che si creino situazioni in cui c'è chi riceve pensioni altissime e chi non riesce a percepire una pensione minima.

Il tema delle pensioni, ancor più del tema del lavoro, è il tema centrale oggi in Italia che si sta preparando ad affrontare le elezioni politiche del 4 marzo, ha affermato per la CGIL Ezio Cigna. L'Italia si trova in una situazione di difficoltà rispetto alle pensioni, da una parte il traguardo pensionistico si è allontanato, e, dall'altra, il mondo del lavoro ha subito profondi cambiamenti.

Ezio Cigna ha poi presentato un quadro generale delle riforme previdenziali realizzate negli ultimi 25 anni in Italia: nel 1992, nel 1995, nel 2010 e nel 2011. In particolare, il riferimento è andato alla riforma Monti-Fornero del 2011, che non è stata una riforma del sistema pensionistico in sé, ma una riforma adottata per esigenze di cassa, che si presenta: non calibrata dal punto di vista delle ricadute sociali; senza un minimo di condivisione con le parti sociali; con un'impostazione sbagliata che ha determinato l'allontanamento della popolazione a cui bisogna dare oggi risposte concrete. Inoltre, questa riforma ha portato il Governo italiano e le parti sociali negli ultimi sette anni a cercare salvaguardie e risorse per 180.000 esodati, i quali avevano perso il lavoro e non potevano più raggiungere il nuovo requisito pensionistico.

Negli ultimi anni, ha continuato Cigna, si è cercato con il Governo Renzi di condividere in qualche modo con le parti sociali un aggiustamento possibile alla riforma Monti-Fornero, con l'introduzione di canali di uscita dal mondo del lavoro e di flessibilità, senza che fosse affrontato il tema centrale di una riforma strutturale. Il sindacato, unitariamente, ha presentato al Governo italiano una proposta nel 2015 che combina diversi

temi in materia pensionistica. Innanzitutto, una flessibilità in uscita fra 62 e 70 anni, con 41 anni di anzianità. La proposta, in parte condivisa, ha portato il 28 settembre del 2016 a sottoscrivere un verbale in cui sono state convenute una serie di interventi da realizzare nell'immediato e una fase due da sviluppare dopo uno specifico percorso di confronto. Il tavolo di confronto tenuto con il Governo e i sindacati italiani non ha risposto pienamente alle richieste sindacali. Le proposte avanzate dal Governo il mese scorso, tramutate poi nella legge di bilancio, sono state ritenute troppo modeste rispetto a quello di cui il paese ha bisogno. Oggi, invece, il sistema previdenziale italiano rischia di portare i lavoratori in pensione con anzianità elevatissime, perché dal 2019 serviranno 43 anni e 3 mesi con un meccanismo legato all'attesa di vita. Di fronte a questa mancata risposta ai bisogni del paese, la CGIL ha aperto una vertenza sindacale di mobilitazione sulle pensioni.

Di conseguenza, i temi sensibili sui quali qualsiasi governo dovrà affrontare a partire dal 5 marzo prossimo riguardano il tema dell'assistenza previdenza, dell'aspettativa di vita e dei lavori gravosi che hanno un impatto differente sull'attesa di vita, dei giovani che rischiano di avere in futuro pensioni molto basse e del lavoro di cura realizzato dalle donne.

Sono stati fatti diversi riferimenti al contesto europeo. Rispetto al tema dell'assistenza - previdenza, cioè la necessità di separare la previdenza dall'assistenza, con particolare riferimento al bilancio dell'ente previdenziale, è stato sottolineato che anche l'Europa avrebbe bisogno di indicatori uguali per tutti. Rispetto all'aspettativa di vita, è stato evidenziato che l'Europa dovrebbe dare dei meccanismi di condivisione che tengano conto del fatto che la previdenza pubblica dovrebbe garantire un percorso di uscita simile dal mercato del lavoro, così come dei lavori gravosi e dell'aspetto demografico. Inoltre, occorre valorizzare e riconoscere il lavoro di cura svolto dalle donne nei paesi europei. Anche il tema dei giovani riguarda i paesi europei nei prossimi 20 anni. In Italia, dove si registra una disoccupazione giovanile del 35%, e, in base al sistema previdenziale contributivo introdotto dalla riforma

Dini nel 1995, i giovani saranno costretti a versare tardi i loro contributi previdenziali, e, di conseguenza, ad avere pensioni basse. Rispetto al tema dei giovani, la CGIL ha chiesto soluzioni, come una pensione di garanzia per i giovani, che permettano ai giovani di non arrivare a soglie di povertà.



Jean-Paul Delevoye, dell'Alto Commissariato francese per la riforma delle pensioni, ha esposto l'intenzione generale di rendere il sistema previdenziale universale equo ed uniforme e di tenere conto dell'equità generazionale e dei problemi generati dall'invecchiamento della popolazione. A tale riguardo, ha fatto riferimento all'Europa, sottolineando che l'aspetto demografico interessa in modo particolare l'Europa che tra meno di cento anni avrà bisogno di almeno 50 milioni di lavoratori stranieri per riequilibrare la popolazione attiva. Ha affermato che la riforma delle pensioni guarda con attenzione all'impegno della Finlandia, che ha introdotto il sistema pensionistico con una manovra che mira a ridurre la disoccupazione dei giovani con meno di 25 anni, realizzando, nel contempo, un investimento nelle imprese affinché i lavoratori over 50 rimangano in attività all'interno dell'impresa.

Jean-Paul Delevoye ha, così, esposto i quattro temi su cui lavoreranno. Il primo tema riguarda il sistema previdenziale universale che la Francia si doterà. Il secondo tema verte sulle condizioni per la maturazione dei requisiti per il diritto alla pensione rispetto al quale intendono proporre un sistema a punti che garantisca gli stessi diritti per ogni euro versato di contributi, in cui non si gestiscono le carriere, ma i percorsi individuali che con-

ducono a una finestra di maturazione di diritti, cioè un criterio di convergenza in cui ci sarebbero le stesse regole di contribuzione per tutti, prevedendo, nel contempo contribuzioni diverse, e, quindi, pensioni diverse, nonché un sistema di pensione supplementare. Il terzo tema riguarda la politica di assistenza - i diritti per le donne, la maggiorazione per i figli, la pensione di reversibilità, l'apprendistato, la formazione dei giovani, la disoccupazione, i portatori di handicap e i lavori usuranti - rispetto alla quale occorrerà chiarire quali punti saranno quelli finanziati dai contributi lavorativi e quali

dallo stato, e, quindi, dalla fiscalità generale. Infine, il tema della governance del sistema previdenziale teso, innanzitutto, ad allentare le grosse differenze tra le pensioni degli impiegati statali e quelli privati, e rivolto, quindi, a tutti i sistemi.

L'incontro sul tema della riforma delle pensioni in Francia è stato proficuo. Si è svolto in un clima di interesse generale, segno dell'importanza che la delegazione francese ha attribuito alla visita in Italia, dalla quale ci auguriamo che possa far tesoro dell'esperienza sindacale italiana negli incontri che seguiranno con i sindacati francesi.